

Briciole di Vangelo

Don Flavio - Olgiate Comasco

Natale N.S.G.C.

Lc 2,15-20

La vita trascorreva tranquilla.

Dopo la burrasca dell'inizio, quando Giuseppe aveva accettato la gravidanza di Maria perchè l'angelo lo aveva rassicurato, l'attesa del bimbo si faceva sempre più dolce e sicura.

Nel grembo di Maria il piccolo cresceva e tutto faceva prevedere una nascita felice, senza problemi.

"In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse un censimento", per controllare meglio gli abitanti del regno.

È sempre così: la storia si dipana secondo leggi e costumi propri degli uomini, secondo legami e meccanismi che nascono da incontri e scontri di interessi e di ideali.

Ma la storia è sempre nelle mani di Dio, che gioca nella libertà umana non soffocandola ma conducendola a diventare *"storia di salvezza"*.

Il comportamento di Maria e Giuseppe è un segno chiaro e inequivocabile di come si può obbedire a Dio obbedendo al disegno dell'imperatore, di come si può costruire un pezzo di storia importante e decisivo pur nella strettoia dei disegni umani, di come si può disegnare una strada che salva in mezzo agli incroci poco chiari di qualcuno.

Non sempre è concesso di sapere tutto, di vedere fino in fondo la strada da seguire: quello che importa è sapere che nulla sfugge all'azione di Dio Padre, quello che importa è essere sicuri che nulla è senza senso, nulla è solo negativo, nulla nasce e termina là dove si vede nascere e terminare con i nostri occhi.

Ogni cosa, avvenimento, ogni scelta dell'uomo porta con sé in qualche modo una presenza di Dio.

Per Maria e Giuseppe si tratta di andare fino a Betlemme. Osano rischiare.

È il rischio che nasce da una obbedienza un po' eroica e un po' insensata: il rischio è il compagno di viaggio del credente. Senza rischio non c'è fede, non c'è speranza, non c'è l'incontro con il Signore.

È il mettere insieme la coscienza del limite umano con la forza di Dio, il buon senso con la fantasia del Signore; è il coraggio di non misurarsi solo sulle proprie capacità ma anche sul dono che il Padre offre ad ognuno di noi.

L'incontro con l'altro è sempre un'avventura e se l'altro è il Signore la tua diventa un'avventura divina.

Il Verbo si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi per ricordarci che *"l'amore costretto non è amore"*. A Betlemme c'è un amore che si dona.

È così, in fondo, che sono state scritte le grandi pagine della storia dell'umanità. Sono quei gesti e quelle scelte apparentemente di poca importanza, periferiche, che hanno cambiato la storia e che continuano ancora a segnare il mondo e il cammino attuale dell'umanità.

Anche un censimento può essere il mezzo con cui Dio opera la sua azione.

Anche un'esperienza non prevista dai tuoi calcoli può essere un messaggio che discende dall'alto: non c'è bisogno di etichette o stendardi o bandiere, devi solo essere attento al momento del tuo cammino, alla storia in cui sei immerso, alla situazione che stai vivendo.

Anche la normalità di una vita di famiglia, di lavoro, di comunità, del tempo libero è luogo dove con occhi attenti posso scorgere un segno della misericordia di Dio, una traccia del Suo amore, un'indicazione precisa sul dove andare.

Si tratta anche per te di andare fino a Betlemme se vuoi vedere il Signore, in altre parole: *"Per avere cose mai avute occorre fare cose mai fatte"*.